

ENERGIA SOSTENIBILE

Economia circolare: l'Italia consolida il primato europeo

Il Belpaese guida la classifica di "circolarità 2020" con 100 punti seguita da Germania (89), Francia (88). Sono quattro le aree su cui si concentra la 24ª edizione di Ecomondo in programma a Rimini (ma che si svolge prevalentemente via web) da ieri al 15 novembre: rifiuti e risorse, bioeconomia circolare, bonifica e rischio idrogeologico, acqua

DI PAOLO GUIDUCCI

Economisti e politici non hanno dubbi: l'economia circolare è un pilastro strategico per la competitività dell'Europa. Lo confermano sia gli obiettivi stringenti sul fronte della riduzione della produzione dei rifiuti e sul loro riciclo, sia i finanziamenti ingenti a sostegno della ricerca e dell'innovazione necessarie per la riprogettazione e il riciclo dei prodotti. Conseguendo gli obiettivi previsti al 2020, secondo la Ellen McArthur Foundation, l'Europa potrebbe risparmiare 640 miliardi di dollari sul costo di approvvigionamento di materia per il sistema manifatturiero dei beni durevoli, il 20% del costo attuale. L'Italia in questo scenario gioca un ruolo di primo piano. Il Belpaese guida, infatti, la classifica del Continente per indice complessivo di circolarità 2020, bissando il successo dello scorso anno. Tale indice considera i

cinque settori del Piano europeo per l'economia circolare: produzione, consumo, gestione dei rifiuti, materie prime seconde e innovazione e investimenti. Per ciascun settore è individuato un set di indicatori, viene attribuito un punteggio e realizzata una comparazione tra le cinque principali economie dell'Unione Europea. L'Italia è al primo posto con 100, seguita da Germania (89), Francia (88), Polonia (che ha sostituito il Regno Unito, 72). Fanalino di coda la Spagna, appena 71 punti. «Investire in green economy vuol dire fare economia circolare. - è perentorio il ministro dell'Ambiente Sergio Costa - E l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare per il semplice motivo che le risorse mondiali non sono infinite e sprecare non ha alcun senso». Enea stima per l'Italia fino a 540.000 posti di lavoro nei prossimi otto anni se il Paese proseguisse la forte spinta già intrapresa verso la circular economy.

Economia circolare e energia rinnovabile sono al centro di Ecomondo e Key Energy, la più importante manifestazione del settore in Europa insieme a quella di Monaco, in programma a Rimini da ieri al 15 novembre. La fiera era prevista in presenza, ma il nuovo Dpcm ha costretto gli organizzatori Italian Exhibition Group a dirottarsi su una piattaforma digitale, spalmando però l'evento dagli originali quattro giorni a tredici.

Rifiuti e risorse, bioeconomia circolare, acqua, sono le quattro aree su cui concentrerà la 24ª edizione di Ecomondo, oltre a due progetti speciali: piattaforma bio-metano e start-up & scale-up. Più giovane ma non meno performante, Key Energy (14 edizioni) avrà tre focus: solar & storage, energy efficiency, wind, e darà spazio al progetto della Città Sostenibile, con particolare attenzione a mobilità, digitalizzazione e illuminazione

pubblica e riflettori puntati sull'innovazione.

La manifestazione IEG incrocia offerta tecnologica, policy pubbliche ed expertise universitario e di ricerca scientifica. Inoltre fanno incontrare anche imprese e buyers italiani e internazionali, anche in questo caso sulla piattaforma business digitale.

Al centro dell'edizione 2020, l'occasione storica impressa sia dal Green Deal della Commissione europea alla transizione verso l'azzeramento nel 2050 delle emissioni di gas climalteranti (con una previsione di circa 1.000 miliardi di investimenti pubblici e privati), sia l'accelerazione data da Next Generation EU (750 miliardi che verranno per la maggior parte raccolti sui mercati con bond dedicati) che fissa per gli Stati che ne abbiano accesso una quota del 37% di fondi per investimenti nella transizione "verde" dell'economia industriale e della digitalizzazione dei servizi.

La stessa fiera riminese ospita la due giorni green di ieri e oggi. Un pacchetto di proposte per un rilancio in green sarà il tema centrale degli Stati Generali della Green Economy 2020 dal titolo "Il green deal al centro del Piano di rilancio per l'Italia - Una nuova fase per la green economy". I suggerimenti riguardano sei settori strategici della green economy e si articolano in misure per incrementare gli investimenti e misure di indirizzo programmatico e di riforma.

La pandemia ha influito sulla green



economy? Toccherà a Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, dare una risposta all'interrogativo e tracciare scenari futuri, in base ai dati disponibili e ancora parziali, nel corso della presentazione della Relazione2020 sullo stato della green economy. Lo stesso scenario è indagato anche dai Beacon Panels dedicati alla Circular Economy dopo la crisi Covid-19. Il documento introduttivo degli Stati generali fornirà un sintetico aggiornamento sull'andamento di otto settori green: emissioni di gas serra e crisi climatica, risparmio e efficienza e-

nergetica, fonti rinnovabili, economia circolare e uso efficiente delle risorse, agricoltura, territorio e capitale naturale, mobilità sostenibile e Green City.

Con una media di 7 - 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, secondo Ronchi si attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che supererebbero i 660mila tenendo conto dell'indotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA